

XXI CONGRESSO ADI-sd Firenze, 6-9/ 9/2017

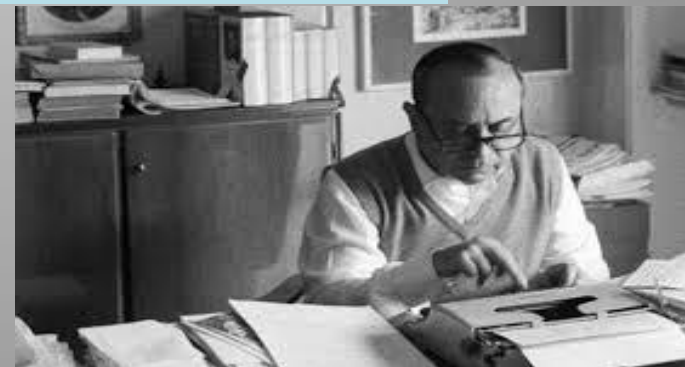
Lettere in classe-

Gli ultimi cento anni: linguaggi e passioni della contemporaneità

Dalla modernità alla post/iper modernità

Sciascia e la Sua storia semplice

Comunicazione di Raffaella Romano -9 settembre 2017



Una storia semplice



E' il libro «postumo» di Sciascia, pubblicato qualche giorno dopo la sua morte, avvenuta il 20 Novembre 1989.

Testamento spirituale

Il testo seguito è stato pubblicato da Adelphi nel 1989 ed è il numero 238 della «Piccola Biblioteca».

Esperienze didattiche



Progetto 1- extra-curricolare (30 h)

Titolo: *Viaggio al centro di un libro*

Focus: Lettura e comprensione del testo e del contesto (mafia e istituzione della commissione anti-mafia)

Classe: II Liceo Scientifico

Progetto 3- Percorso curricolare di 30 h (1 h a settimana):

Una storia semplice-Lettura e comprensione guidata del testo

Classe: I Liceo Scientifico

Progetto 2- Percorso extra-curricolare (6 h) all'interno di un più ampio progetto sulla letteratura del Novecento:

Titolo: *Una storia semplice nella produzione di Sciascia*

Focus: comprensione e analisi del testo (letto individualmente dagli studenti) in relazione alle altre opere di Sciascia

Classi: V Liceo Scientifico

L'uomo

Bernini, *La Verità*, 1646-1652,
Galleria Borghese, Roma



Domanda:

Sciascia, lei come si definirebbe?

Risposta:

Uno che cerca di semplificare, secondo verità.

Il titolo

SEMPLICE

Caratteristiche

Breve

Essenziale

Trama senza
grandi intrecci

Personaggi
non
complessi

Descrizioni
quasi
assenti

Lingua
stringata e
lapidaria

Senso

Storia sempre
uguale

Universale
(senza tempo né
luogo)

Personaggi senza
nome, tipi
universali

Ironia amara circa
ciò che *semplice*
non è

Il titolo

STORIA

Racconto/
romanzo

Indagine
critica

Esposizione
ordinata di
eventi

Fatto/i

Menzogna

Storia

*Conte, Novel,
Romance*

Significato
etimologico
(radice *-id*)

Serie di fatti
umani

Racconto falsato
e menzognero

Storia universale

I riferimenti del titolo

Manzoni, *Storia della colonna infame*

Dürrenmatt, *La panne- Una storia ancora possibile*

Chandler, *La semplice arte del delitto*

Ricostruzione di un'ingiustizia storica commessa da chi la giustizia l'amministrava.

Nell'arte occorre un principio di redenzione; lungo la strada dei malviventi deve passare un uomo che non è un malvivente, che non è bacato, che non ha paura. [...] Quest'uomo è l'investigatore, è l'eroe, è tutto, un uomo completo, comune, eppure è un uomo che vorremmo incontrare e che raramente si incontra. [...] Il romanzo è l'avventura di quest'uomo alla ricerca della verità nascosta.

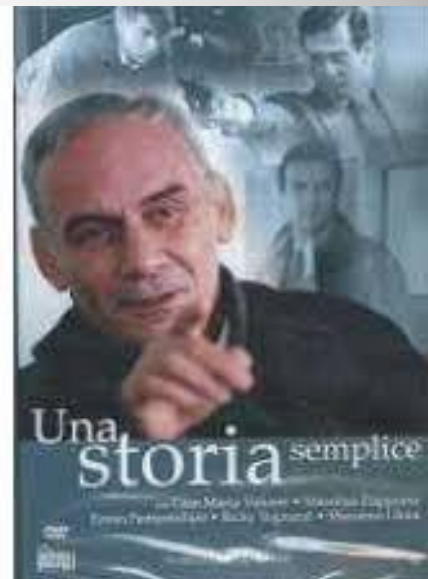
Il volto di un uomo qualunque può far intravedere il volto di tutta l'umanità...

Dürrenmatt, *La panne*, Einaudi, Torino, 2005, p. 141.

La verità, negata dalla storia universale, è ripristinata dalla scrittura e dallo scrittore.

La trama

Storia della morte di un diplomatico siciliano, tornato in patria, subito liquidata come suicidio dalle forze dell'ordine.



Solo il brigadiere Lagandara pensa all'omicidio e, indagando tenacemente, scopre un sistema di traffici illeciti e di connivenze, interrotti dall'arrivo del diplomatico, che determina il suo assassinio.

La verità, però, non trionfa, insabbiata e nascosta dall'accordo totale e completo di tutte le autorità.

L'exergo

Ancora una volta voglio scandagliare scrupolosamente le possibilità che forse ancora restano alla giustizia.

Dürrenmatt



Indirizzo
alla lettura

Ancora (due volte): il tentativo costante

voglio : la ferma intenzione del soggetto

scandagliare : ricercare attentamente, anche negli abissi, fino a giungere al fondo

scrupolosamente: l'acribia dell'indagine

possibilità : la strada non è una sola e cambiare si può

forse: il dubbio si insinua, insidiando la certezza iniziale

restano : indica ciò che rimane (dopo ciò che è già andato perduto)

giustizia : alla fine è posta la parola per eccellenza, l'oggetto della ricerca e della scrittura

Le possibilità rimaste alla giustizia sono talmente poche da dover essere addirittura “scandagliate”.

Quell'**ancora una volta** rimanda ad una condizione in cui questa storia, come tante altre apparentemente semplici, è caratterizzata dall'“ingiustizia di una giustizia” che non è all'altezza del suo compito.

E
allo scrittore, che ha dedicato l'intera vita a ripristinare verità manipolate dalla storia.

Scrupolosamente
implica una responsabilità mai venuta meno.

Il genere poliziesco



Simbolo della necessità di pensare, cercare e ricercare per ristabilire un equilibrio, una giustizia e una verità negate dalla Storia.

Le cause del delitto vengono identificate storicamente e i fatti ricostruiti.

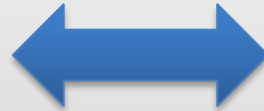
Perché l'indagine poliziesca non è che il tentativo di ricucire i fili dello strappo, operato nel tessuto sociale, attraverso l'individuazione e la condanna del colpevole.

Vincenzo Consolo, *Ragione e smarrimento*. Verga, Pirandello, Sciascia in *Quaderns d'Italia*, n. 7, 2002

Sciascia sceglie il genere poliziesco per motivazioni connesse alla natura stessa del suo ruolo di intellettuale civile.

Romanzi e racconti

1956: *Le parrocchie di Regalpetra*
1961: *Il giorno della civetta*
1966: *A ciascuno il suo*
1971: *Il contesto. Una parodia*
1974: *Todo modo*
1988: *Il cavaliere e la morte*
1989: *Una storia semplice*



Saggi e ricostruzioni

1963: *Il Consiglio d'Egitto*
1964: *Morte dell'inquisitore*
1975: *La scomparsa di Majorana*
1978: *L'affaire Moro*
1979: *Dalle parti degli infedeli*
1986: *La strega e il capitano*
1987: *Porte aperte*

Scrive anche una *Breve storia del romanzo poliziesco*

Uno scrittore ha il dovere morale di assumere il ruolo di testimone nella lotta contro la impostura.

Sciascia, *Introduzione alla Storia della colonna infame*, Sellerio, 1982

Il giallo “problematico”

Kafka, *Il processo*, 1925

Glauser

Dürrenmatt

Gadda

CARATTERISTICHE

Il caso domina e il mondo è disarmonia

Le strutture precise del genere si dissolvono

L'investigatore è un anti-eroe > don Chisciotte

C'è la corruzione di chi dovrebbe garantire la giustizia

Le conclusioni non sono rassicuranti

Amarezza, ironia, dis-ordine, irrazionalità imperversano

Subentra la confusione tra bene e male

Un uomo solo si oppone al Caso e al sistema col suo razio-cinio, ma fallisce.

Analisi



1. Inizio *in medias res*

La telefonata arrivò alle 9 e 37 della sera del 18 marzo, sabato, vigilia della rutilante e rombante festa che la città dedicava a San Giuseppe falegname... (pag. 9)

Tipico del poliziesco classico

Precisione certosina nella determinazione dei tempi

Aggettivazione significativa: *rutilante* e *rombante* (allitterazione e rima)

Contestualizzazione sociale e religiosa

Il commissariato di polizia è quasi vuoto per la festa, ma illuminato solo *per dare impressione ai cittadini che in quegli uffici sempre sulla loro sicurezza si vegliava*

(ibidem).

Analisi

Denuncia socio-culturale



Bosch, La nave dei folli, 1494 ca

Il ribaltamento, quasi carnascialesco, del reale è annunciato subito: il telefonista, quando sente la voce di Roccella, educata, calma, suadente, pensa: Come tutti i folli.

Tale follia viene subito dopo avvalorata dal fatto che quella voce chieda del questore: Una follia, specialmente a quell'ora e in quella particolare serata (pag.9)

Denuncia socio-politica

Analisi



2. Ironia amara

Risposta del telefonista a Roccella
(battuta che circola regolarmente in
commissariato):

Ma il questore non è mai in questura a quest'ora (pag. 10)



Parodia linguistica che depotenzia un comportamento censurabile

Analisi



3. Il messaggio del morto

Sulla scrivania su cui si è accasciato Roccella c'è un foglio con su scritto: **Ho trovato**.

Quel punto dopo la parola «trovato» nella mente del brigadiere si accese come un flash, svolse, rapida e sfuggente, la scena di un omicidio dietro quella, non molto accuratamente costruita, del suicidio (pag. 16)

La scrittura come indizio rivelatore

Il brigadiere Lagandara come unico investigatore "vero"

La similitudine /metafora della luce

La falsificazione della realtà: omicidio/suicidio

Analisi

3. Il messaggio del morto: il punto- allegoria

Più esplicito diventa Sciascia poco più avanti:

E poi la gran trovata (dell'assassino) di mettere il punto dopo «ho trovato»:

«ho trovato che la vita non vale la pena di essere vissuta», «ho trovato l'unica ed estrema verità»,

«ho trovato», «ho trovato»: il tutto e il niente. (pag.17)



Magritte, *Il falso specchio*, 1928

E se con quel punto l'Autore avesse voluto indicare il romanzo stesso? L'eredità lasciata a noi alla fine della vita?

La scoperta dell'ultima verità, che poi è sempre la stessa?

Analisi

3. Il messaggio del morto: il punto- allegoria



- E' l'anello che non tiene di una scena apparentemente coerente;
- dà un senso diverso a un messaggio scritto;
- è l'inizio e l'indizio di un'indagine;
- è il momento finale di una ricerca inesausta;
- è il tutto e il niente di una «verità», «unica ed estrema», continuamente velata.
- E' il testamento di uno scrittore che ha speso la sua esistenza, attraverso la scrittura, a cercare di illuminare il buio.

L'interpretazione simbolica del «punto» potrebbe essere confermata qualche riga più avanti: era stata una **finezza dell'assassino...a dar l'impressione che con quel punto l'uomo aveva appunto messo un punto fermo alla propria esistenza.** (pag.17-18)

Forse come Sciascia stesso, che decise fermamente la pubblicazione postuma di *Una storia semplice*?

Analisi

4. Il brigadiere Lagandara

- Primo alter-ego dell'Autore
- Unico ad avere un nome (tra le forze dell'ordine)
- Studia Legge all'Università
- Unico ad allarmarsi per la telefonata
- Svolge l'esame autoptico del luogo del delitto
- Non crede al suicidio e dubita
- Scopre la rete di connivenze insieme a Franzò
- Sfugge alla morte e uccide il commissario

Non è "in confidenza con l'italiano". Ma l'angoscia di dover scrivere un rapporto "dava alla sua mente una capacità di selezione, di scelta, di essenzialità per cui sensato ed acuto finiva con l'essere quel che poi nella rete dello scrivere restava. Così è forse degli scrittori italiani del meridione, siciliani in specie: nonostante il liceo, l'università e le tante letture" (pag. 15).

Ma si piega alla logica del sistema e non denuncia né confessa l'omicidio.

Analisi

5. Il professor Franzò

Vertice della riflessione sulla lingua



Alter-ego dell'Autore (che qui si diverte a sdoppiarsi nel colto professore in pensione e nel tenace, ma poco raffinato, Lagandara)

Con la sua testimonianza alimenta il “romanzo” messo in piedi da Lagandara, secondo il commissario.

Il commissario, letto il rapporto del brigadiere e dopo aver parlato col questore, torna **che pareva ce l'avesse col brigadiere. «Non facciamo romanzi» lo avvertì** (pag.29)

Ma il romanzo era già nell'aria. Due ore dopo, nell'ufficio sedeva ad alimentarlo il professore Carmelo Franzò... (pag. 29)

Nonostante tutto il romanzo che vi si va costruendo intorno, confesso che non riesco a togliermi dalla testa l'ipotesi del suicidio. Giorgio non era un cuor contento (Padre Cricco,

Analisi

Scontro verbale
che Sciascia
definisce
“feroce” (pag.44)

5. Il professor Franzò e il magistrato inquirente (suo ex allievo)

L'italiano non è l'italiano: è il ragionare
*(in risposta a chi si vanta di essere diventato magistrato
malgrado i tre in italiano).*

Con meno italiano, lei sarebbe forse ancora più in alto

Ho buona memoria e l'abitudine di non omettere nulla (pag. 33)

Uomo ardito e coraggioso in un mondo di ignavi.

Amarezza caustica nell'individuazione di uno dei mali non solo siciliani, ma italiani e forse universali

La cultura non è garanzia di competenza professionale

lato tra apparenza ed essenza, tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere.

Ostacolo più significativo sulla strada di una giustizia possibile.

Magritte, *Il doppio segreto*, 1927

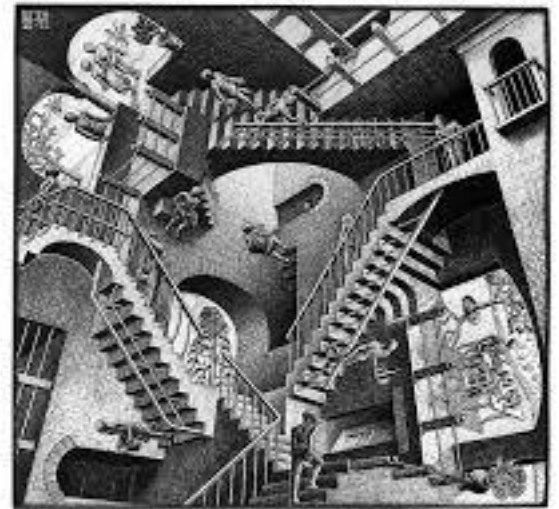


Analisi

6. Complicazioni e semplicità

Che storia complicata

(il commissario a Franzò, pag. 31)



Escher, *Relatività*. 1953

Questo è un caso semplice,
bisogna non farlo montare e
sbrigarcene al più presto

(il questore, pag. 24).

Così...il colonnello dei carabinieri seppe dal suo brigadiere
quel che ci voleva per rendere il caso più complicato di
quanto il questore desiderasse. (pag. 25)

Analisi

6. Negatività



Van Gogh, *Campo di grano con corvi*, 1890

1. Il commissario tenta di uccidere il brigadiere

...con improvvisa rapidità la puntò sul brigadiere e sparò....
(pag. 60)

2. Il prete, amico del morto, fa parte del sistema

Cricco, mi pare...Padre Cricco (pag. 48)

3. La figura femminile, avida e impietosa, è priva di ogni dolcezza (prosciugata senza salvezza)

La moglie, evidentemente, era venuta ad arraffare...quel che poteva (pag. 45)

Analisi

6. Negatività

Un fiumiciattolo, che scorreva ai piedi della collina, era ormai soltanto un alveo pietroso, di pietre bianche come ossame... (pag. 13)

4. La natura è resa ancora più arida dall'incuria degli uomini

...quando intorno alla casa ci dovevano essere alberi d'armonia e d'ombra, ora soltanto seccume e sterpaglia. (pag. 17)

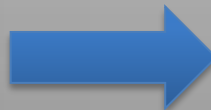
5. Gli interni sono asfissianti

Tornò a scavalcare la finestra per ritrovare la mattinata fredda e splendida, il sole, l'erba gocciolante di brina (pag. 20)

6. Gli stereotipi

«Era siciliano», disse, «e i siciliani, ormai da anni, chi sa perché, si ammazzano tra di loro (pag. 46)

Individui e cose sono in rovina



Impossibilità di una palingenesi

«Incidente» disse il magistrato.

«Incidente» disse il questore.

«Incidente» disse il colonnello.

Alla fine si trova la concordia tra tutti gli organi di giustizia
fino ad allora in perenne lotta.



Per insabbiare la verità.

Il finale

L'autista della Volvo riconosce nel prete il capostazione (*quello che avevo creduto fosse il capostazione*), pensa di tornare in questura a denunciare la cosa, ma subito dopo: *E che, vado di nuovo a cacciarmi in un guaio, e più grosso ancora?*

Cittadino che, deluso e sfiduciato, rinuncia, perché non si sente né tutelato né incoraggiato.

La criminalità e l'omertà determinano la fine di ogni legame sociale, ogni collaborazione proficua e impediscono l'attuarsi di una cittadinanza attiva e consapevole.

Conclusioni



La luce accesa per un attimo (sarà un caso che proprio un interruttore della luce svelerà le connivenze autorevoli?) viene subito spenta: la verità viene nascosta con un'armonica manipolazione

Motivi, cause, contesti e colpevoli sono tutti celati e impuniti, senza pudore, a favore della soluzione più comoda per tutti: è stato un incidente.

Questa è l'ultima denuncia di Sciascia, questo il suo testamento, questa la sua testimonianza, lucida e criticamente feroce, della mafia intesa non solo come sistema di cosche delinquenti opposte allo Stato, ma come rete di connivenze e comportamenti quotidiani interni allo Stato.

Il sistema intero è guasto, bacato dall'interno, difficilmente incrinabile.

Conclusioni

Ciò che appariva semplice (omicidio-suicidio) si complica grazie alle indagini del brigadiere e a Franzò.

Ciò che risulta semplice, secondo verità, viene complicato e diventa impostura e falsificazione storica.

Cosa resta?

La responsabilità della scrittura.

Per Sciascia la realtà non è mai semplice, anche quando tutto sembra semplice e chiaro. E se gli addetti ai lavori non sentono la responsabilità di fare chiarezza e giustizia nel labirinto caotico in cui viviamo, allora tale responsabilità tocca agli scrittori.

La funzione della letteratura

[...] Sono arrivato alla scrittura-verità, e mi sono convinto che, se la verità ha molte facce, l'unica forma possibile di verità è quella dell'arte. Lo scrittore svela la verità decifrando la realtà e sollevandola alla superficie [...].

La Sicilia come metafora, p. 97.

Credo che la letteratura non sia solo un potente mezzo per ricostruire i fatti della realtà, in verità, quanto «la più alta forma di verità».

Sciascia, L., Nero su nero, in Opere, Ambroise C., (a cura di) Bompiani, Milano, 2004, 11, 834.

La funzione della letteratura

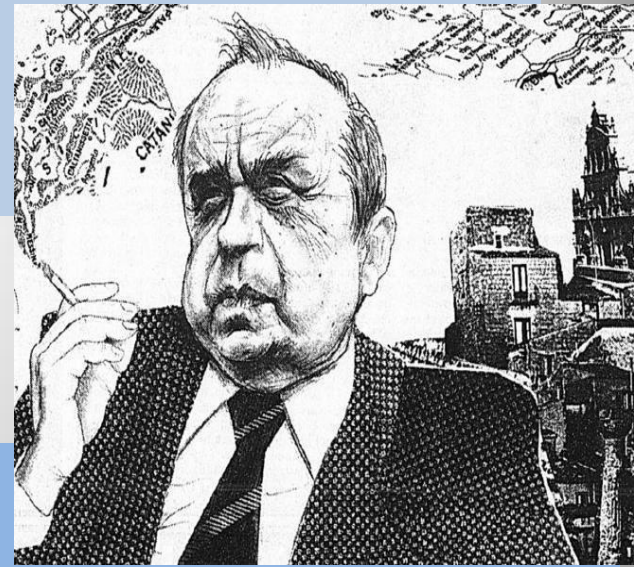
Il romanzo, in particolare il poliziesco, da espediente narrativo diventa la tragica rappresentazione di una realtà individuale, culturale, politica e sociale. La lucida denuncia di un ingranaggio diabolico, che inquina prove, nasconde verità, crea un clima di stagnante immobilismo, che solo la ragione può illuminare e comprendere.

Ma la sanzione non arriva e la giustizia non trionfa:
Tutto resta com'è, anzi peggio...

La letteratura ristabilisce la verità, e "chi fa romanzi" diventa il nuovo, donchisciottesco eroe della giustizia.

La ragione investigatrice risulta vinta e vincitrice al tempo stesso, perché, anche se il potere non ne tiene conto e nulla cambia, essa riesce a penetrare la confusione oscura creata da una rete deviata di connivenze.

SCIASCIA E LA SUA STORIA SEMPLICE



Dopo aver elencato diversi personaggi usciti dalla sua penna, il curatore delle sue opere afferma:

«Da queste figure non si può distinguere Leonardo Sciascia, ...tutti insieme formano una 'entelechia', e cioè una identità profonda; o la volontà inconscia di rifugirne. Certo, è vero che "chi tocca un libro tocca un uomo", ma è più vero ancora che, nell'attesa della morte, tra un uomo e la sua opera quasi completa lo scarto va soggettivamente abolendosi, perché quell'opera è stata lui».

C. Ambroise, *Opere di L. Sciascia*, Bompiani, 1987